

Gv 3,16-18

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: ¹⁶Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

Per la riflessione e la preghiera

C'è un interrogativo che dovremmo porci sempre: quale concetto abbiamo di Dio? Nel mondo ce ne sono diversi: il Dio degli ebrei, dei musulmani e di tante altre forme di religiosità. Qual è il Dio che ha presentato Gesù, lui che è stato mandato dal Padre a rivelarne il vero volto? Purtroppo dobbiamo rilevare che anche noi, durante la storia abbiamo presentato un Dio non vero: un Dio guerriero, vendicativo ... Oggi la parola di Gesù, in un colloquio con Nicodemo, ne svela la vera identità. Nicodemo era una persona che conosceva la Scrittura e, da buon fariseo, la osservava scrupolosamente, ma avendo assistito a quanto Gesù ha compiuto - **“fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!»”** (Gv 2,15-16) - si sente sorpreso da quel gesto così rivoluzionario. Va di notte, perché la sua intenzione è seria in quanto la notte è indicata dalla Bibbia come il momento propizio per la meditazione della Parola. E Gesù lo sorprende con un'affermazione che indica la necessità di nascere di nuovo per capire la Parola e fare parte del Regno di Dio. La Parola, infatti, non può essere assoggettata a criteri umani per essere compresa, bisogna lasciarsi guidare da chi l'ha ispirata. Allora è possibile capirla in profondità, in particolare che cos'è che guida l'operare di Dio, l'amore da cui non è escluso nessuno se non il male, perché è la negazione dell'amore. Gesù non è stato mandato per condannare il mondo, cioè gli uomini, ma perché sia salvato per mezzo di lui. Il mondo, non accettando la rivelazione, subisce già la sua condanna. Ne sono prova tutte le sofferenze a cui gli uomini si autocondannano. Il rifiuto della fede rende disumani e, quindi, capaci di causare le più grandi sofferenze. Credere in Gesù significa accettare il piano di Dio che ha stabilito fin dall'eternità: accogliere la logica dell'amore e rifiutare in modo categorico la logica della violenza e del potere. Gesù fa una precisa distinzione: Gesù disse ai suoi discepoli: **“Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”** (Mc 10,42-45). Dio non si vendica, ma abbraccia chi lo tradisce e lo rinnega. Con l'abbraccio conquista i suoi figli.



In ascolto della Parola Domenica 31-05-2026

Parrocchia di S. Paolino - Viareggio

Es 34,4-6.8-9

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. ⁵Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». ⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Per la riflessione e la preghiera

In questa domenica dopo la Pentecoste celebriamo la SS. Trinità. E' una festa che, in un certo senso, ricapitola tutte le feste che riguardano il mistero di Dio. In questo giorno siamo chiamati ad entrare in questo grande mistero, non facendo ricorso a speculazioni filosofiche, ma meditandolo in rapporto alla vita. La Bibbia, infatti, e lo stesso mistero di Dio non generano gioia né fanno percepire la salvezza che offrono perché non vengono innestati nella vita. Oggi ci vogliamo soffermare non su quanto possono dire gli specialisti che studiano e approfondiscono le verità della fede, ma su come esse si inseriscono nella nostra vita per scoprire come la rivelazione di Dio è un seme che germoglia nella nostra esistenza quotidiana. E' lo scopo soprattutto della prima lettura e del vangelo proclamati nella liturgia. In ambedue le letture il Signore stesso si rivela con due caratteristiche: il perdono e la giustizia: **Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione»** (Es 34,6-7). Il primato è del perdono come si esprime un grande filosofo e mistico ebreo: alle “mille generazioni” della misericordia corrispondono “la terza e la quarta generazione” del castigo. Una realtà che non ci appartiene come dice Giona che vorrebbe un Dio punitivo che si abbandona al castigo e rinuncia alla sua misericordia: **“Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato”** (Gio 4,2). Il perdono del Signore libera e ricrea l'uomo; esso rivela il mistero di Dio e il limite umano. Questo, tuttavia, non lo comprendiamo ricorrendo ad una conoscenza puramente intellettuale, ma sperimentando che Dio è potenza che libera e trasforma. In questa prospettiva conosciamo lo splendore che contiene in sé ogni uomo: **“che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato”** Sal 8,5-6).

Dn 3, 52-56

«Benedetto sei tu, Signore,
Dio dei padri nostri,

Benedetto il tuo nome
glorioso e santo,

Benedetto sei tu
nel tuo tempio santo, glorioso,

Benedetto sei tu
sul trono del tuo regno,

Benedetto sei tu
che penetri con lo sguardo
gli abissi e siedi sui cherubini,

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo,

Per la riflessione e la preghiera

Il re Nabucodonosor aveva fatto erigere una statua d'oro nella provincia di Babilonia ed aveva impartito l'ordine che tutti i sudditi si prostrassero in adorazione. Avviene, però, che tre giovani ebrei deportati non intendano rendere onore ad un dio falso e bugiardo e si rifiutano. Il re dà l'ordine che siano gettati in una fornace, perché periscano nelle fiamme. Ma i tre giovani passeggiando tra le fiamme, in compagnia dell'angelo di Dio, innalzano un inno di lode al vero Dio e sono salvati dalla morte. Il re stupito esclama: **“Benedetto il Dio di Sadràch, Mesàch e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio che il loro Dio” (Dn 3,95).**

Questo fatto è narrato per incoraggiare tutti coloro che sono perseguitati e, quindi devono soffrire per la fedeltà al vero Dio. Chi è fedele è sempre vincitore, che rinnega è uno sconfitto, e lo è chi perseguita. Gesù dichiara beato chi soffre per la fedeltà a Dio: **“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5,11).** Sempre, nel mondo, ci troveremo a dissentire con i vari modi di pensare e spesso troveremo avversione se non persecuzione. E' proprio in questi momenti che dobbiamo dimostrare tutta la fiducia in Dio sapendo che solo lui è il Signore della vita. Nabucodonosor da persecutore diventa ammiratore del Dio dei tre giovani perseguitati. Nel loro atteggiamento c'è l'indicazione di come comportarci davanti alle difficoltà che incontriamo nel nostro mondo che sembra diventare sempre più refrattario alla fede. E' la testimonianza della fedeltà a Dio che può far crescere il desiderio di accogliere la fede che non delude, ma diventa occasione per sperimentare la presenza di Dio che libera i suoi fedeli.

2Cor 13,11-13

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Per la riflessione e la preghiera

La seconda lettera di Paolo ai Corinti si chiude con una invocazione che usiamo nella liturgia domenicale quando il celebrante accoglie l'assemblea riunita per celebrare il mistero dell'amore trinitario che si dona con pienezza. A ciascuna delle persone della Trinità sono attribuiti i doni della salvezza: grazia, amore e comunione. Il mistero di Dio, infatti, è legato all'amore che si comunica in un evento storico: la missione salvatrice del Figlio unigenito: **“In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,9-10).** La gioia, la tendenza alla perfezione, la comunione fraterna hanno la loro radice nell'amore che Dio riversa su di noi. Però di fronte a questa iniziativa ci sono reazioni diverse: chi accoglie l'amore che dona la vita e chi lo rifiuta e va incontro alla rovina. Rifiutare l'iniziativa di Dio significa autocondannarsi perché è mettersi fuori della vita e della salvezza: **“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,16-18).** Di quale tipo di amore si tratta? L'amore che è dono senza aspettativa di qualche vantaggio; dell'amore gratuito che non si aspetta alcun ritorno. Gesù lo ha espresso amando i propri nemici e lo ha posto come obiettivo per chiunque voglia essere suo discepolo: **“a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro” (Lc 6,27-30).** Questa è la novità e la forza che cambia il mondo. Nel momento più drammatico della sua vita Gesù ha rifiutato ogni tipo di violenza: **“Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno” (Mt 26,52).** La cosa più terribile non è solo usare la forza per risolvere i problemi, ma, soprattutto volerla giustificare attribuendola al volere di Dio.